

Teatro Vascello. Il processo di Franz Kafka. Un'ossessione narrativa diventata teatro

Articolo di: Teo Orlando



[1]

Il 6 gennaio scorso, nella *venue* del **Teatro Vascello** di **Roma**, abbiamo assistito alla seconda rappresentazione, dopo la *première* del 5, de *Il processo* (*Der Prozeß*) di **Franz Kafka**. La *pièce* sarà in scena fino al 15 gennaio 2012 con l'adattamento e la regia di **Andrea Battistini** e le perturbanti scenografie di **Carmelo Giammello**.

È noto che il **testo originario** è un **romanzo**, ma il suo adattamento e la sua messa in scena da parte di **Andrea Battistini** indicano chiaramente che la **narrazione kafkiana** non può essere ridotta nei limiti di un genere letterario. La sua **trasposizione teatrale** fa quasi pensare che se **Kafka** avesse deciso di diventare un autore di drammi per il palcoscenico non avrebbe certo prodotto opere “minori” rispetto ai suoi tre grandi romanzi.

Del resto, la bravura di **Battistini** è riuscita persino a trasformare in **dialoghi** le parti puramente narrate del testo di **Kafka**, rimanendo fedele all'autore.

Lo spettacolo è introdotto da una musica ossessiva, scandita da una strumentazione elettronica, a metà tra cupe sonorità **ambient** e **armonie classiche** del primo Novecento, con tutto il loro carico greve di dissonanze: sembrava di compiere un cammino a ritroso dai paesaggi lunari di **Brian Eno** e **Jon Hassell** al *Pierrot Lunaire* di **Arnold Schönberg**.

Quasi come un *incipit* della creazione, viene pronunciata la faticosa frase: “*Qualcuno doveva aver calunniato Josef K. Poiché un mattino, senza che avesse fatto nulla di male, egli fu arrestato...*”. In una sorta di **preludio**, si sottolinea l'**imperscrutabilità della Legge**, tematica di netta derivazione ebraica (già adombrata da Kafka nel racconto *Vor dem Gesetz*, **Di fronte alla legge**): “*le nostre autorità, per quanto le conosco, e conosco solo i gradi più bassi, non cercano, per così dire, la colpa nella gente, ma vengono attirate, come è detto nella legge, dalla colpa, e debbono inviare noi guardie*”.

La trama del testo kafkiano è semplice e apparentemente lineare: il protagonista, Joseph K., viene **processato e condannato a morte per una colpa** probabilmente non commessa concretamente, **ignota e inaccessibile**. A quest'incomprensione e a quest'alienazione si accompagna un angoscioso senso di colpa, che ha fatto versare fiumi di inchiostro alla critica di matrice **psicoanalitica** (e non a caso in una brano poi cancellato nel manoscritto lo stesso Kafka osserva come nel sonno e nel sogno ci si trova in uno stato diverso dalla veglia: occorre un'infinita presenza di spirito per ritrovare tutte le cose al loro posto appena aperti gli occhi). Infine l'ordine e la sentenza delle oscure potenze vengono eseguiti: **Joseph K.** viene ucciso da due misteriosi personaggi: “*come un cane – disse, e fu come se la vergogna gli dovesse sopravvivere*”.

Dal punto di vista scenografico, lo spettacolo si giova della struttura ideata da **Carmelo Giammello**, che gli conferisce, con mezzi minimalisti - l'interno di una pensione con una serie di porte che serviranno ad aprire anche

altri luoghi e a rappresentarli dentro la scena con una serie di macchinari appositi -, unarapidità cinematografica, che lo riscatta dalla relativa staticità della trama.

Notevole il fatto che personaggi differenti siano incarnati nelle medesime facce, che ossessionano **Joseph K.** (il poliedrico **Giovanni Costantino**) in una sorta di **fuga infinita**. **Raffaella Azim** interpreta tutti i **personaggi femminili**, riproducendo in modo originale la visione della donna in **Kafka**, quasi il rovesciamento dell' **eterno femminile** di **Goethe**. **Totò Onnis** invece rappresenta le varie incarnazioni dell' autorità e della **Legge**, dal prete al padre, fino all' ispettore di polizia. **Filippo Gili** è invece il multiforme **Avvocato ben inserito nell'intricato potere della Legge**. Di particolare effetto sono risultate alcune scelte scenografiche, come l' **uso delle bambole** e alcune componenti di una sorta di **circo itinerante**, che hanno conferito alla messa in scena un carattere particolarmente **surreale**.

Publicato in: GN9 Anno IV 9 gennaio 2012

//

Scheda **Titolo completo:**

[TEATRO VASCCELLO](#) [2]

Teatro stabile d'innovazione

Direttore artistico **Manuela Kustermann**

Stagione Teatrale 2011-2012

Dal 5 al 15 gennaio 2012

RtTeatro30 di Roberto Tony / Tauma srl

in collaborazione con Teatro di Castalia

presentano

IL PROCESSO

di **Franz Kafka**

Adattamento e regia di Andrea Battistini

Scene Carmelo Giammello

Costumi Stela Verebeceanu

Maschere Iurie Matei

con: Raffaella Azim, Filippo Gili, Giovanni Costantino, Totò Onnis, Alessandro Baggiani, Petro Mossa, Davide Rampini

orari: dal martedì al sabato ore 21 - domenica ore 18.00

Prezzi: € 20,00 intero e ridotto € 15,00

Articoli correlati: [Massimo Venturiello legge Musil. Il conflitto tra anima ed esattezza](#) [3]

[Renato Barilli e la narrativa europea. Un affresco tra gotico e moderno](#) [4]

- [Teatro](#)

URL originale:

<https://www.gothicnetwork.org/articoli/teatro-vascello-processo-di-franz-kafka-unossessione-narrativa-diventata-teatro>

Collegamenti:

[1] <https://www.gothicnetwork.org/immagini/processo>

[2] <http://www.teatrovascello.it/>

[3] <https://www.gothicnetwork.org/articoli/massimo-venturiello-legge-musil-conflitto-tra-anima-ed-esattezza>

[4] <https://www.gothicnetwork.org/articoli/renato-barilli-narrativa-europea-affresco-tra-gotico-moderno>